

## EVENTI E SPETTACOLI

### Gli appuntamenti

Taccuino Bassaiolo

## Coppi, Bartali e quella messa a Lourdes...

Andrea Maietti



**G**ennaio è mese di memorie. Torna, tra le altre, quella di Gianni Bertoli, amico di Casalmaiocco. Da stanziali di vocazione pensavamo che la distanza Lodi-Casalmaiocco (11 km) fosse un tappone del Giro degli anni eroici, e avevamo convenuto di vederci più o meno a metà strada: al supermercato «Gigante» di Montanaso Lombardo. Li condividevamo un caffè 'olmiano' («Tutti i libri del mondo non valgono un caffè con un amico»), parlando di sport, ma anche del mondo e della vita. Amava definirsi «archivio vivente del ciclismo, mitemente convinto che Bartali era più forte di Coppi». Mitemente, diceva. Gianni, della breve razza dei miti: di quelli che, se gli pesti un piede, si scusano di averlo lasciato distrattamente sotto il tuo. Avevamo entrambi conosciuto Sandrone Carrea, gran scalatore e mitico gregario che lo aveva lasciato libero di prendersi la maglia gialla per un giorno al Totur 1952. Entrambi avevamo assaggiato il suo doping (una borraccia con Riesling della sua vigna). Gianni mi raccontò una volta che, cercando dettagli su Sandrone, si era imbattuto in una esilarante intervista di Rafael Geminiani, buon grimpeur negli anni d'oro di Fausto e di Gino. Il sapido Raffaele (era di origine romagnola) diceva del Tour del 1948, il secondo vinto da Bartali: del quale si dice evitasse una guerra civile per l'attentato a Togliatti. Il devotissimo Gino, vincitore di tappa a Lourdes, pretese che tutto il plotone partecipasse a una messa di grazie. Il gruppo vi aderì con non pochi mugugni. L'omelia di monsignor Théas, vescovo di Lourdes, si perse in una gran tirata retorica. Accanto a Geminiani sbuffava Raoul Rémy, passista veloce, cui le salite erano cordialmente indigeste. Il giorno prima, sui Pirenei, aveva rischiato di arrivare fuori tempo massimo. Il vescovo si accalorò, enfatizzando del ciclismo, «sport che permette all'individuo di elevarsi, elevarsi, elevarsi!». Al terzo «elevarsi» il buon Remy non si trattenne più: «Putain - sbottò - ecco un altro che sta dalla parte degli scalatori!»



Nel 2023 l'Accademia Carrara di Bergamo ha registrato un boom di visitatori: sono stati oltre 130mila, dodici le mostre allestite e 235 le opere esposte



## I capolavori della Carrara Lo Scudo della Croce Rossa ora protegge la Pinacoteca

Il museo bergamasco custodisce tesori d'arte che abbracciano cinque secoli  
Arriva il riconoscimento internazionale: «Un'istituzione di immenso valore»

BERGAMO

**Un'istituzione** custode di opere d'arte di immenso valore. Che offrono un viaggio di cinque secoli attraverso la storia dell'arte italiana, dal Rinascimento all'Ottocento, tra capolavori e collezionismo. Ma anche un motore di cultura per il territorio, per la sua capacità di promuovere attività che mantengono viva la conoscenza e l'interesse verso l'arte e la cultura.

Per questi motivi l'Accademia Carrara di Bergamo è stata insignita ieri dello Scudo blu, emblema internazionale di protezione dei beni culturali dai conflitti armati voluto dalla Croce Rossa Italiana.

**L'apposizione** dello Scudo Blu alla Carrara chiude simbolicamente il progetto «Uno Scudo per la cultura», promosso da Croce rossa italiana Comitato di Bergamo e di Brescia in occasione della Capitale della Cultura. «Possiamo dire di aver contribui-

to, insieme, a lasciare un'eredità importante nell'anno di Capitale della cultura, che non si è esaurito con il 2023 - spiega Maurizio Bonomi, presidente del comitato di Bergamo della Croce Rossa -. La cerimonia di oggi, infatti, è l'occasione per passare idealmente il testimone al comitato della Croce Rossa di Pesaro, che porterà avanti il progetto dedicato alla Scudo blu nel suo anno di Capitale della Cultura». «L'accademia Carrara - sottolinea Rosario Valastro, presidente della Croce Rossa

Italiana - è un caposaldo della cultura del nostro Paese. Custodisce al suo interno un tesoro inestimabile, che racconta la storia e la tradizione artistica di secoli. L'apposizione dello Scudo Blu al museo di Bergamo ci permette di ribadire ancora una volta il nostro impegno a tutelare la cultura e l'arte, da sempre elementi indelebili dell'identità di un popolo, della dignità di donne e uomini, della loro umanità. Attraverso di esso lasciamo inoltre un'eredità importante alle generazioni che verranno, ricordando loro che per valorizzare il futuro è assolutamente necessario proteggere la storia e i suoi valori».

«I simboli dal significato profondo come lo Scudo Blu - dichiara Giampietro Bonaldi, general manager di Fondazione Accademia Carrara -, hanno capacità di raccontare e testimoniare. Così anche i musei portano in sé racconti e testimonianze di cammini e conoscenza. Difenderli e valorizzarli è un dovere».

**Michele Andreucci**



COMO

### Passeggiate nel borgo di Tremezzina alla scoperta del pittore Giulio Quaglio

**Ritornano** le passeggiate patrimoniali in Tremezzina per scoprire le bellezze storico-artistiche, per conoscere il patrimonio storico-artistico, assieme a testimoni della comunità locale e i storici dell'arte. Le attività, a partecipazione gratuita, sono organizzate assieme alla cooperativa Liberi Sogni, e sono accompagnate dalle narrazioni dei testimoni locali che raccontano usi, costumi e tradizioni, curiosità storico-artistiche, ma anche conoscenze, sorpresa e divertimento, senso di appartenenza. In particolare, questa passeggiata invernale si concentra sulle opere del pittore del 1600 Giulio Quaglio, realizzate in alcuni edifici del borgo storico di Bonzanigo a Mezzegra. L'appuntamento è per questa domenica con ritrovo alle 10 a Palazzo Brentano con visita, passeggiata nel borgo storico di Bonzanigo e conclusione verso le 11.45. Partecipazione libera, prenotazione consigliata 334.7368295



VARESE, ALL'EREMO DI SANTA CATERINA DEL SASSO

### La tragedia dei migranti dall'Africa La memoria di chi non ce l'ha fatta

**All'alba** del 3 ottobre 2013 un vecchio peschereccio con oltre 500 persone a bordo naufragò a ridosso dell'isola di Lampedusa. Vennero recuperati 368 corpi di persone di nazionalità eritrea. Da allora si contano oltre 31mila persone morte nel Mediterraneo con la speranza di raggiungere l'Europa. Nel decennale della tragedia è stata allestita lo scorso autunno una mostra presso il Memoriale della Shoah a Milano, che ora arriva in provincia di Varese. Sarà Santa Caterina del Sasso ad ospitare l'esposizione, dal titolo "La memoria degli oggetti", che sarà visibile dal 28 febbraio all'1 aprile. Una sede scelta non a caso: la storia dell'eremo situato a picco sul Lago Maggiore prese infatti avvio dal naufragio del beato Alberto Besozzi. La mostra è un progetto di Carta di Roma e Zona e approda a Leggiuno grazie alla collaborazione tra Provincia di Varese, Archeologicals e Fraternità Francescana di Betania.